

## **Crisi del modello di sviluppo e cambiamento politico: mobilità territoriale e migrazione internazionale**

Professor Hassane Mouri  
Università Tunis El Manar, ISSHT  
*hassanmouri@hotmail.com*

The action is co-funded by the European Union via the Migration Partnership Facility of ICMPD

PROJECT CO-FUNDED BY  
THE EUROPEAN UNION



CONTRACTED BY



PROJECT IMPLEMENTED BY  
THE CITY OF MILAN



**Sommario**

**Introduzione**

**Modello di sviluppo in crisi**

*Crisi e disparità regionale*

**Tendenze demografiche e migrazione**

**Politiche del lavoro in Tunisia**

**Politiche e strategie nazionali per la migrazione**

**La crisi economica in Tunisia: le ricadute**

**La disoccupazione**

**La disoccupazione dei giovani**

**La fuga dei cervelli e la riconfigurazione della  
migrazione dei tunisini**

**Le destinazioni**

**La migrazione clandestina**

## Introduzione

Dall'indipendenza, la Tunisia ha vissuto una situazione economica altalenante, dovuta non solo alla scarsa riserva di risorse naturali, ma anche alla scelta del modello di sviluppo ed essenzialmente alla riproduzione del modello di sviluppo coloniale.

Nonostante alcuni successi a livello sociale (istruzione, emancipazione delle donne, riforma agraria, unificazione del riferimento giuridico, pianificazione familiare, ecc.), l'élite politica tunisina non è riuscita a orientare il Paese verso un modello economico e di sviluppo adeguato all'evoluzione del Paese a tutti i livelli.

La questione della disoccupazione, nota fin dall'epoca coloniale, almeno per i tunisini autoctoni, non è cambiata molto, anzi è peggiorata in almeno due grandi periodi, con alcune sfumature qualitative:

La politica delle cooperative

Un sistema dualista: Statale/Privato

## Un modello di sviluppo in crisi

Fin dall'inizio dell'indipendenza, il modello economico e di sviluppo tunisino è stato orientato alla modernizzazione del Paese attraverso l'élite politica e l'intensificazione dell'istruzione (37% del bilancio statale destinato all'istruzione) e della sanità.

Questa scelta, vincente all'inizio, è stata soggetta a crisi come quella della fine degli anni '60, del 1978, del 1984 e del 2011.

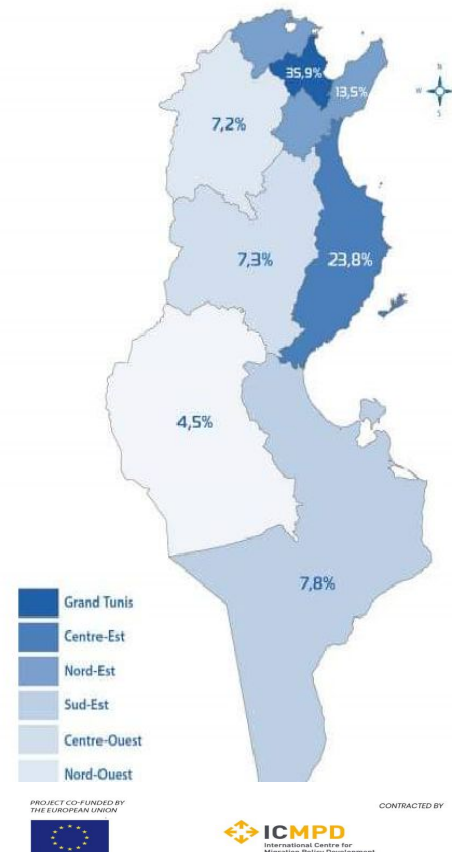
- Lo Stato ha dominato l'economia tunisina attraverso il settore pubblico e attraverso la redistribuzione del reddito.
- Le famiglie o l'oligarchia che dominano l'economia del paese
- Un settore informale sempre più dominante

## *Crisi e disparità regionale*

Gli squilibri regionali del Paese sono innanzitutto una questione di problemi sociali. Ci sono discrepanze evidenti tra l'est e l'ovest del Paese in termini di istruzione, salute, povertà, ecc. **Il tasso di analfabetismo nelle regioni del Centro-Ovest e del Nord-Ovest è di circa il 30%** contro il **17,7% del tasso nazionale**. Allo stesso tempo, le regioni costiere presentano tassi inferiori alla media nazionale dell'**8%** (Tunis e Centro Est).

- Donne analfabete: **67,5%** del totale nazionale
- Le regioni del Nord Est: più dell'**80%**

Le disuguaglianze regionali si manifestano anche in termini di disparità economiche. Mentre le regioni costiere fanno parte dell'asse della competitività, le altre regioni dell'interno hanno minori competenze strategiche e registrano performance medie o addirittura deboli. In un'economia tunisina aperta al mondo esterno, il cui principale motore di crescita è l'esportazione, le regioni costiere continuano a svolgere un ruolo predominante.



**L'interno del Paese è rimasto intrappolato in un modello di sviluppo basato sull'agricoltura. Un'agricoltura sottosviluppata.**

## Tendenze demografiche e migrazione

Su scala nazionale, la popolazione totale è aumentata del 5% tra il 2010 e il 2014.

I governatorati di Kef e Siliana registrano una crescita negativa.

Gli altri governatorati hanno seguito la stessa tendenza, ma a ritmi diversi .

La crescita è stata molto più forte nelle regioni costiere che nelle altre regioni del Paese, con una conseguente concentrazione della popolazione nelle aree costiere.

Il tasso di crescita naturale della popolazione nazionale è dell'1,18%. Tuttavia, questa tendenza nasconde diverse disparità regionali.

## Politiche del lavoro in Tunisia

In una situazione socio-economica difficile e incerta, la promozione dell'occupazione deve essere sostenuta e incentivata da tutte le forze attive del Paese per affrontare al meglio le difficoltà attuali e investire nel futuro.

La formulazione della Strategia nazionale per l'occupazione si inserisce quindi nella continuità dell'approccio partecipativo e inclusivo avviato nel 2016 durante il Dialogo nazionale per l'occupazione e la Dichiarazione tunisina per l'occupazione.

**Fase 1:** preparazione del meccanismo istituzionale

**Fase 2:** diagnosi e analisi della situazione

Questa fase è stata concepita per produrre una dichiarazione basata su un'attenta analisi del mercato del lavoro, ma anche su una revisione delle politiche economiche che hanno un impatto sulla performance del mercato del lavoro.

Sono stati definiti cinque assi di analisi: (i) il mercato del lavoro, (ii) il capitale umano, (iii) l'economia tunisina, (iv) la governance, (v) i meccanismi di attuazione.

**Fase 3:** formulazione della vision coerente e multidimensionale con il fine di realizzare la strategia del 2030 della SNE

**Fase 4:** realizzazione della strategia

**Fase 5:** pianificazione operativa, soprattutto in termini di finanziamento

## Politiche e strategie nazionali

Dal 2017 al 2021 è stata preparata una strategia nazionale per la migrazione finanziata dall'UE:

1. ricerca di offerte di lavoro all'estero, sostegno agli stage all'estero attraverso il potenziamento degli intermediari (pubblici e privati) e accesso alle informazioni sui mercati del lavoro internazionali;
2. tutela dei diritti dei tunisini nel quadro degli accordi;
3. e la sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare. La strategia comprende anche obiettivi trasversali come il rafforzamento delle capacità delle istituzioni competenti.

La visione della strategia si basa su cinque pilastri:

- (i) una governance efficace ed efficiente del mercato del lavoro internazionale;
- (ii) un sistema di informazione e monitoraggio che riferisca sugli sviluppi del mercato del lavoro, sia a livello nazionale che internazionale, nonché una cooperazione internazionale che porti a una gestione ottimale del mercato del lavoro internazionale;
- (iii) un sistema di formazione che sviluppi un capitale umano adeguato alle esigenze del mercato del lavoro a livello nazionale e internazionale e alle diverse fasi del processo migratorio;
- (iv) un sistema di intermediazione efficiente ed efficace per il ricollocamento;
- (v) una strategia per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti.



## La crisi economica in Tunisia: le ricadute

### La disoccupazione

Segnata da un tasso di crescita del PIL più basso (circa il 3%). A questo ritmo, l'economia non generava abbastanza posti di lavoro per assorbire i nuovi ingressi nel mercato del lavoro e i disoccupati, il cui numero non è diminuito: è rimasto stabile a circa 500.000 tra il 1995 e il 2010, per poi risalire a un livello superiore di oltre 600.000 fino al 2017, dopo una brusca interruzione tra il 2011 e il 2013.

## La disoccupazione dei giovani

Tra la popolazione attiva, il numero di giovani disoccupati era e rimane molto alto:

- più di due terzi dei disoccupati del Paese hanno meno di 30 anni
- se aggiungiamo la fascia di età compresa tra i 30 e i 35 anni, raggiungiamo l'85%
- la disoccupazione colpisce i giovani più istruiti e soprattutto le donne con un'istruzione superiore
- **si tratta di una disoccupazione persistente che si è recentemente aggravata (nell'ultimo decennio 2007-17)**
- il gruppo di età compreso tra i 20 e i 24 anni è il più colpito dalla disoccupazione

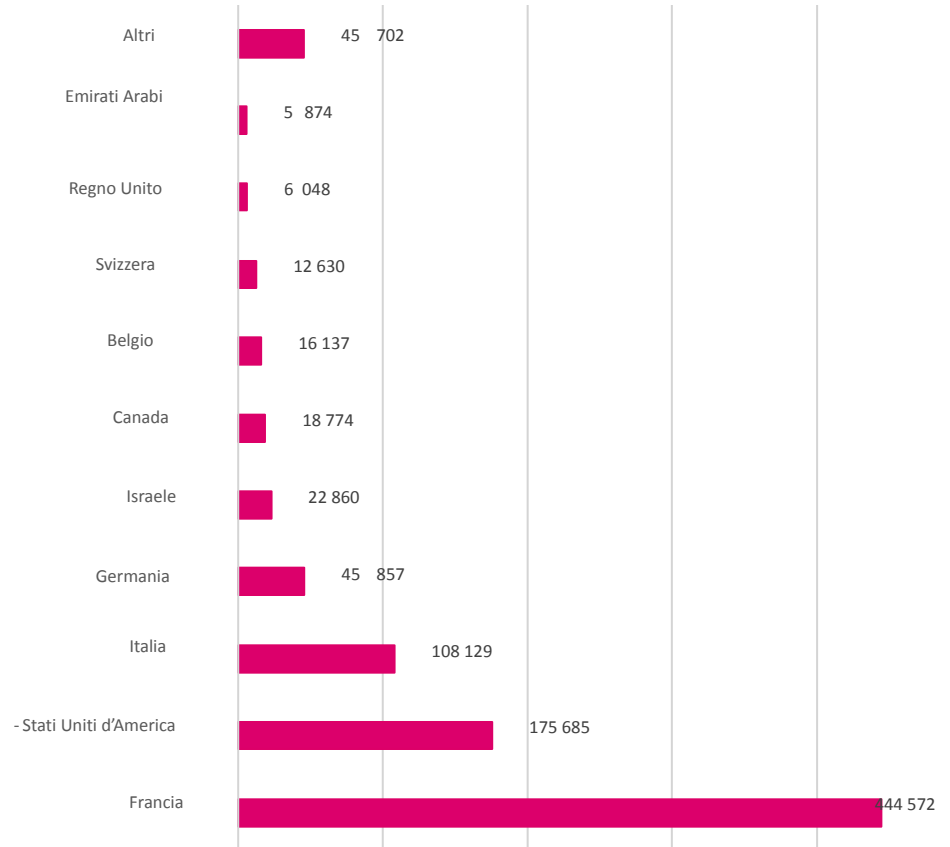
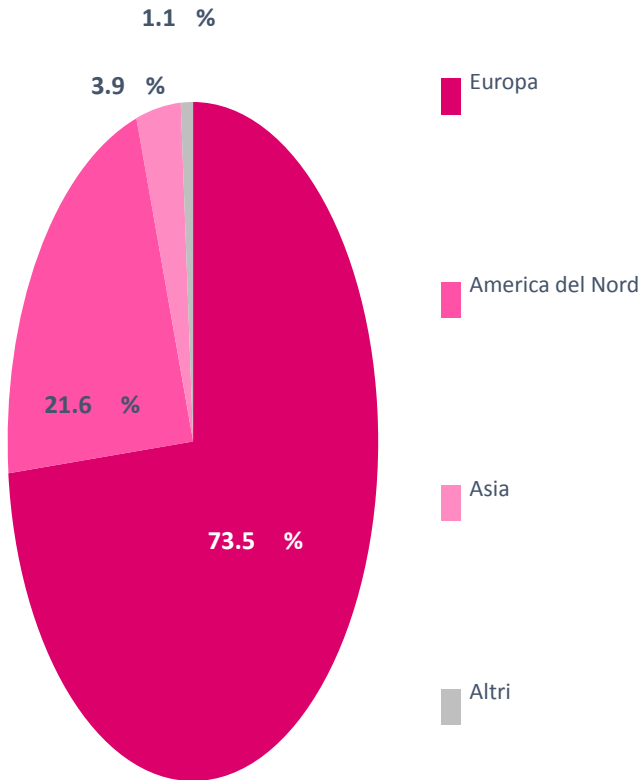
## La fuga dei cervelli e la riconfigurazione della migrazione tunisina

Di fronte a una realtà migratoria "legale" dominata da una tendenza elitaria (secondo i dati dell'OCSE, la percentuale di migranti tunisini con titoli universitari è aumentata dal 15% al 24% dal 2000 al 2017), quelli in possesso di titoli di studio secondario (scuola secondaria di 1° e 2°) stanno diminuendo dal 56% al 47% per lo stesso periodo.

## Les destinations et l'émergence des stratégies individuelles

Le principali destinazioni includono l'Europa (quasi l'80% del totale, con la Francia come primo Paese di destinazione con quasi il 50%), seguita in misura molto minore dagli Stati Uniti d'America (USA). Circa 20.000 studenti tunisini all'estero sono concentrati soprattutto in Francia e Germania. Anche le rimesse sono aumentate dalla metà degli anni '90, raggiungendo il 5,4% del PIL nel 2020. Le percentuali di migranti maschi e femmine sono rimaste relativamente stabili negli ultimi 20 anni, ma con una persistente tendenza all'aumento della migrazione femminile dal 1990 (raggiungendo il 44,3% del totale dei migranti). Come ha rilevato lo studio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) (2018), questo aumento della migrazione femminile colpisce in particolare le donne con un'istruzione di grado universitario.

# I 10 principali Paesi e regioni di emigrazione, 2020



## La migrazione clandestina

In seguito alla rivoluzione del 2011, il Paese è stato colpito da due gravi crisi migratorie.

Il primo è stato causato direttamente dalla rivoluzione, quando 28.000 tunisini sono andati sull'isola di Lampedusa in Italia.

Il secondo è stato caratterizzato dall'afflusso di rifugiati dalla Libia (circa 200.000) e dal ritorno di migranti tunisini dalla Libia (137.000).

In seguito, il saldo migratorio si è stabilizzato, fino a quando si è verificato un nuovo picco di emigrazione, causato nel 2020 dalla pandemia COVID-19 e dalla crisi socio-economica del Paese (14.000 arrivi irregolari di tunisini in Italia nel 2020).

## **Crisi del lavoro nelle regioni centrali e nord-occidentali**

- L'agricoltura soffre di una significativa mancanza di manodopera, soprattutto di quella stagionale
- Invecchiamento degli agricoltori (piccoli e medi agricoltori)
- Forza lavoro sempre più femminilizzata



## **La forza lavoro dell'Africa subsahariana: spazio di pausa - spazio di movimento**



## **La forza lavoro invisibile o il test nascosto di un polo della tratta di esseri umani**

Come uscire da questa situazione?

- ✓ Cambiare il modello di sviluppo
- ✓ Rottura con l'economia basata sul profitto



**Grazie per l'attenzione**

*I contenuti di questo documento sono di esclusiva responsabilità di Hassan Mouri, incaricato dal Comune di Torino, partner del progetto MENTOR2, e non possono in nessun caso essere considerati riflettenti la posizione dell'Unione Europea e quella di ICMPD.*